

IL RIORDINO DEL MERCATO

# Rialto, i commercianti alzano le barricate

VENEZIA — Riordino di Rialto: si riaccendono le polemiche. Licenziato ieri dalla giunta il Piano del Commercio elaborato dall'assessore Giuseppe Bortolussi — che ricalca in sostanza gli spostamenti dei banchetti già ipotizzata dalla precedente amministrazione e mai andata a buon fine — ora si aprono le discussioni. Ai commercianti e alle associazioni non è piaciuto soprattutto il metodo adottato dal neo-assessore che prima portò il documento all'approvazione e solo ora avvierà il confronto con i soggetti. E non mancheranno le resistenze dei propeitari dei banchetti — specie quelli di San Giacometto — che dovranno essere spostati in Casaria, insieme a otto banchi dell'ortofrutta che oggi sono concentrati in riva al Canal Grande e a quelli di Ruga Vecia che saranno sistemati in campo Bella Vienna: il tutto darà vita al «Merca-

to storico veneziano», non non appena sarà istituita la nuova fermata Actv. «Sono anni che tutto è balia della realizzazione della fermata», osserva scettico Angelo Lacchin presidente dell'associazione Venezia in Venice e da tempo «mediatore» delle istanze della zona realtina. «Penso che però qualcosa si potrebbe fare fin da subito, come ad esempio spostare gli otto banchetti dell'ortofrutta che oggi lavorano in mezzo ai rifiuti e sono loro i primi a chiedere di essere trasferiti. Credo poi che a San Giacometto gli operatori abbiano sbagliato a non tenere in modo rigoroso quel campo e a liberarlo la sera spostando i banchi come sarebbe previsto per legge. Dico anche che mentre questi ambulanti non vogliono spostarsi altri operatori, anche non veneziani, verrebbero volentieri in Campo Bella Vien-

na perché opportunità di lavorare ce ne sono». Più critico Roberto Ferrara che cura gli interessi di 13 banchi della zona. «Mi stupisce soprattutto il comportamento dell'assessore — che ben conosce il commercio —, non ha convocato gli operatori per discutere con loro.

Per noi il primo punto fermo è la fermata, e l'assicurazione che l'attività lavorativa continuerà per tutti come oggi». Sulla questione, l'assessore Bortolussi ha chiamato in causa anche il ruolo della Municipalità. Ma Pietro Bortoluzzi, capogruppo di An, replica: «Qui non abbiamo mai visto l'assessore — dice —. Questa è una decisione calata dall'alto: è inaccettabile il modo di rapportarsi della giunta con la Municipalità, figliastro amministrativo, mai consultato, e poi gettato allo sbaraglio a far da bersaglio».

S.S.L.